

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

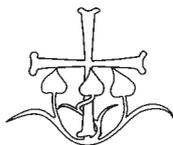
*Deo summe dilecto
totaliter mancipatur.*
Considerazioni
sulla vita consacrata

Carmelo DOTOLO
Roberto FUSCO
Guido Innocenzo GARGANO
Alessandro MASTROMATTEO
Gianparide NAPPI
Beppe M. ROGGIA
Michele SARDELLA

Alfredo GABRIELLI
Francesco NIGRO
Alberta Maria PUTTI
Pier Giorgio TANEBURGO

2 ANNO VIII
LUGLIO / DICEMBRE 2022

EDB



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore

Vincenzo Di PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore responsabile

Vincenzo Di PILATO

Le recensioni vanno spedite all'indirizzo:
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo* <http://www.facoltateologica.it/apuliateologica>



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
il Portico SpA
Via Scipione Dal Ferro 4
40138, Bologna
www.ilporticoeditoriale.it
EDB®
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamenti 2022

Italia € 51,00
Italia annuale enti € 64,00
Europa € 71,00
Resto del Mondo € 81,00
Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014

Editore

il Portico SpA
via Scipione Dal Ferro 4
40138, Bologna
www.ilporticoeditoriale.it
EDB®

Stampa

LegoDigit srl, Lavis (TN) 2022

SOMMARIO

FOCUS

- GUIDO INNOCENZO GARGANO
La vita consacrata nella Scrittura..... » 357
- ROBERTO FUSCO
Alla sequela di Cristo: prospettive teologiche della vita consacrata ... » 381
- BEPPE M. ROGGIA
Formazione e vita consacrata..... » 397
- ALESSANDRO MASTROMATTEO
Attualità della vita consacrata. Sfide e opportunità » 425
- MICHELE SARDELLA
*I tratti canonici della consacrazione
mediante la professione dei consigli evangelici.
Dalla vita consacrata alla vita dedicata* » 445
- CARMELO DOTOLO
Laicità e vita consacrata..... » 457
- GIANPARIDE NAPPI
*L'agire ecumenico della vita consacrata.
Riflessioni a partire dal Direttorio per l'applicazione
dei principi e delle norme sull'ecumenismo (1993)* » 477

STUDI

- ALBERTA MARIA PUTTI
*Sinodalità: ascoltare e discernere.
Perché la Chiesa conosca se stessa
e sia capace di sostenere un cammino nella verità* » 495
- ALFREDO GABRIELLI
*Il contributo ecumenico di mons. Mariano Magrassi
al dialogo cattolico-ortodosso* » 529
- FRANCESCO NIGRO
*Parrocchie: memoria e cambiamento.
Un percorso di formazione pastorale in Puglia* » 559

PIER GIORGIO TANEBURGO

Da Matera l'Eucaristia per l'Italia:

una riflessione sul XXVII Congresso Eucaristico Nazionale..... » 579

NOTA

VINCENZO DI PILATO

Chiesa sinodale nell'oggi della storia.

La via del discernimento comunitario..... » 595

RECENSIONI..... » 603

ALFREDO GABRIELLI*

Il contributo ecumenico di mons. Mariano Magrassi al dialogo cattolico-ortodosso

Mons. Mariano Magrassi è indubbiamente annoverato tra le personalità episcopali che hanno arricchito la Chiesa italiana nel post-concilio. Egli è soprattutto ricordato come maestro di vita spirituale e autentico interprete e divulgatore del rinnovamento liturgico.¹ Ciò che sicuramente si conosce meno è il contributo reale che egli ha dato al dialogo ecumenico.

Di certo è facile comprendere che, in quanto vescovo di Bari, abbia intrattenuto rapporti con le altre Chiese, soprattutto ortodosse. Per la comunità barese era divenuto abituale vedere la partecipazione di ministri orientali soprattutto in occasione delle feste di san Nicola, come anche dei convegni di studio organizzati dall'Istituto di Teologia ecumenico-patristica. Indimenticabile fu l'incontro tra papa Giovanni Paolo II e il metropolita Chrysostomos di Myra nel febbraio 1984.² Tuttavia, il suo impegno non ha avuto solo una dimensione locale, quanto anche internazionale.

In questo articolo si vuole mostrare come mons. Magrassi fu una figura rilevante, e per alcuni versi decisiva, per i rapporti cattolico-orto-

* Presbitero dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto (alfredo.gabrielli@hotmail.it).

¹ Cf. M. CASTELLANO, *Per una pastorale ancorata all'altare. L'opera teologico-liturgica di Mariano Magrassi nella Chiesa italiana post-conciliare* (Scala Theologiae 1), Ed. La Scala, Noci (BA) 2020; P. ZECCHINI, «Vivere la liturgia». *Il contributo di Mariano Magrassi al rinnovamento liturgico in Italia* (Bibliotheca Ephemerides liturgicae - Subsidia 170), CLV-Edizioni liturgiche, Roma 2014.

² Sulla parte frontale dell'altare della cattedrale di Bari si può vedere un bassorilievo in bronzo, a ricordo di quell'evento, in cui si distinguono Giovanni Paolo II, mons. Magrassi e il metropolita ortodosso Chrysostomos di Myra dinanzi all'icona della Vergine Odegitria. Gli interventi del pontefice, di cui diversi a carattere ecumenico, sono consultabili su https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/travels/1984/travels/documents/trav_bari-bitonto.html; per tutta la documentazione della visita cf. E. CUTOLO (a cura di), *Il papa a Bari*, LEV, Città del Vaticano 1984; cf. anche tutto il volume dedicato: *Bollettino di San Nicola* 34(1985)1.

dossi in quanto membro della Commissione internazionale di dialogo teologico tra le due Chiese e ospite dei suoi lavori a Bari nel 1986 e nel 1987.

La nomina in Commissione

La Commissione nacque ufficialmente il 30 novembre 1979 attraverso una dichiarazione congiunta di Giovanni Paolo II e del patriarca di Costantinopoli Dimitrios I. Essa si mostrò sin dal suo comporsi come un organismo imponente, costituito da circa 60 membri, metà ortodossi e metà cattolici. Per gli ortodossi vi erano vescovi rappresentanti ufficiali delle 14 Chiese autocefale accompagnati da periti teologi; anche la delegazione cattolica era composta per la metà da vescovi, ai quali si aggiungevano esperti di diverse discipline utili per il raggiungimento dell'obiettivo del dialogo: ristabilire la piena comunione tra Chiesa cattolica e Chiese ortodosse.

Magrassi era stato informato il 5 novembre del suo inserimento in Commissione e aveva confermato la sua disponibilità «grato per la fiducia e la benevolenza dimostrata, certamente non disgiunta dal fatto – molto importante – che la Diocesi di Bari, con la presenza delle venerate ossa di San Nicola, rappresenta per l'ecumenismo – e per il dialogo con gli Ortodossi in particolare – un punto nevralgico di incontro e di buone speranze».³ L'arcivescovo risultava così uno dei quattro italiani presenti in Commissione, ma di essi l'unico vescovo residenziale.⁴

In un'intervista Magrassi provò a motivare questa sua nomina:

Posso ripetere il mio tentativo di interpretazione di questa scelta pontificia. Forse perché Bari è un punto chiave della pastorale ecumenica [...]. San Nicola, patrono di Bari, esercita una forte attrazione per tutta la Chiesa d'Oriente. In più abbiamo una Facoltà Ecumenica nella quale insegnano professori ortodossi. A tutto questo bisogna aggiungere che io, personalmente, con i rappresentanti della mia diocesi, mi ero recato a Costantinopoli, dove sono stato accolto con grande cordialità da Sua Eminenza il Metropolita di Myra Chrysostomos Konstantinidis presso l'isola di Halki, sede di una grande Facoltà Teologica greca, ora chiusa, e poi da Sua Santità il Patriarca Dimitrios I [...]. Quindi avevo già tastato il polso della

³ M. MAGRASSI, «Lettera a Willebrands. 18 novembre 1979», in ARCHIVIO STORICO ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO. SEZ. BARI, serie «Arcivescovo Magrassi», c. «Ecumenismo – Graz» (d'ora in poi ASB.AM).

⁴ Gli altri tre erano S.E. mons. Mario Brini, segretario della Congregazione per le Chiese orientali, mons. Michele Maccarone, del Comitato pontificio di Scienze storiche, e il dott. Vittorio Peri, *scriptor graecus* della Biblioteca Apostolica Vaticana.

situazione ecumenica; peraltro sono monaco e il monachesimo ha svolto nella storia un ruolo rilevante a livello ecumenico.⁵

In effetti non era la prima volta che un arcivescovo di Bari venisse coinvolto dal Vaticano in questioni inerenti al dialogo con l'Ortodosia. Già mons. Nicodemo, arcivescovo del periodo conciliare, fu scelto quale uno dei tre membri della ristretta delegazione pontificia che si recò a Costantinopoli il 7 dicembre 1965 per formalizzare la revoca della scomunica del 1054; egli, inoltre, fu inserito quale membro del Segretariato vaticano per l'unità dei cristiani. Già da un ventennio, dunque, la Diocesi era pienamente inserita nelle relazioni ufficiali con il mondo bizantino.

Tuttavia, l'importanza ecumenica attribuita a Bari, sebbene certamente costituisca una sorta di «prelazione», non conferisce al suo arcivescovo un «diritto di nomina» in Commissione teologica di dialogo; infatti nessuno dei vescovi successivi ne sarebbe stato reso partecipe.⁶ Dunque, si riconoscevano a Magrassi alcune qualità personali che lo rendevano idoneo: egli cita il suo essere monaco, ma si potrebbero aggiungere anche le sue competenze in campo liturgico e le sue doti umane e spirituali. Tutti elementi che effettivamente si sarebbero rivelati utili in Commissione.⁷

Di certo la sua nomina lo rese ancor più consapevole del ruolo che avrebbe potuto giocare Bari nel dialogo. Egli dichiarò: «Attraverso il vescovo la diocesi di Bari si inserisce nella dimensione mondiale dell'ecumenismo».⁸ Proprio per questo egli intuì che il suo incarico non fosse da considerarsi come qualcosa di personale, separato dal cammino

⁵ M. MAGRASSI, «Capitale dell'ecumenismo. Intervista», in *Zero-Rivista*, 5/20 luglio 1980, in ARCHIVIO STORICO MADONNA DELLA SCALA (d'ora in poi ASMdS), c. I.3.27.

⁶ Questo smentisce in parte quanto lo stesso Magrassi riteneva: «Sono convinto che la mia scelta in questa commissione teologica sia dovuta più che a fatti personali al fatto che sono vescovo di questa città di Bari» (intervista in M. CRISTALLO, «La Chiesa barese si apre a nuove frontiere. Mons. Magrassi nella Commissione mista per il dialogo», in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 9 dicembre 1979, in ASB.AM).

⁷ Già dopo la prima riunione di Patmos, mons. Magrassi avrebbe riconsiderato il motivo della sua nomina in Commissione: «Perché il vescovo di Bari? Credo che tre siano le risposte: la prima proprio perché vescovo di Bari, una diocesi che ha un ruolo ecumenico di primo piano; la seconda perché sono un monaco e il monachesimo rappresenta un elemento importantissimo per il cammino verso l'unità; il terzo, per il ruolo che ha il vescovo di Bari nel campo della liturgia poiché si è deciso insieme di partire dallo studio della liturgia dei sacramenti in chiave ecclesiologica» (L. LOJACONO, «Bari porta verso la Chiesa d'Oriente. Intervista a mons. Magrassi», in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 7 giugno 1980, in ARCHIVIO UFFICIO ECUMENICO DELL'ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO [d'ora in poi AUEBB], c. C.4.1).

⁸ CRISTALLO, «La Chiesa barese si apre a nuove frontiere».

ecumenico da svolgersi in Diocesi, come se da un lato ci fosse il suo impegno con i teologi di alto calibro e da un altro la pastorale con il popolo. La Diocesi avrebbe dovuto essere un luogo di unità di questi due aspetti e a lui sarebbe spettato il compito di fare sintesi, facendo divenire sempre più l'ecumenismo una dimensione tipica, e non un settore, della pastorale barese e, al contempo, portando il senso di fede del popolo all'interno delle discussioni teologiche.⁹

I primi passi del dialogo teologico

Il primo incontro della Commissione si tenne a Patmos e Rodi dal 29 maggio al 4 giugno 1980. Come riportato in un suo manoscritto personale, Magrassi si rese conto, sin dal primo giorno, dell'alta considerazione ricevuta all'interno della Commissione: «Verso le 21 una sontuosa cena, in cui siedo al tavolo dei "grandi", accanto a Mons. Constantinidis».¹⁰ In effetti, durante i giorni successivi, sarebbe stato nominato come uno degli otto cattolici membri del Comitato di coordinamento.¹¹ Tale Comitato, composto complessivamente da sedici persone, avrebbe dovuto facilitare i lavori della numerosa Commissione. Se gli incontri al completo sono programmati ogni due anni, il Comitato si sarebbe incontrato ogni anno. Ad esso il compito di proporre il tema da affrontare in Commissione, preparare la bozza del documento da presentare a partire dagli elaborati di tre Sottocommissioni di studio, suggerire la data e il luogo per la successiva riunione plenaria.

Gli incontri della Commissione iniziano sempre, ancora oggi, con un momento a delegazioni separate, affinché cattolici e ortodossi possano essere informati da coloro che coordinano il dialogo dello stato dei lavori, discuterne e decidere le questioni da approfondire in assemblea. Alla riunione di Patmos-Rodi fu presentato alla delegazione il *Piano del*

⁹ «La nostra Chiesa di Bari, e Bari, ce l'ha una propria vocazione, ed è proprio la vocazione all'ecumenismo; ce l'ha scritta dalla sua storia; è scritta nella sua posizione geografica; è stato sottolineato questo anche dal Papa che ha voluto che il Vescovo di Bari entrasse in questo Consiglio ristretto che deve lavorare per l'unità. È un'autorevole conferma data alla convinzione che avevamo già, e allora impegniamoci perché le nostre comunità siano sempre più impegnate in questo ecumenismo destinato a diventare una dimensione di tutta la pastorale» (M. MAGRASSI, «Omelia durante la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. 24 gennaio 1981», in AUEBB, c. «4. Magrassi», b. «2. Omelie»).

¹⁰ Id., *Note di viaggio a partire da Rodi*, in ASMDS, c. I.3.27, b. «Creta», 1; si tratta del metropolita già citato Chrysostomos (Konstantinidis) di Myra.

¹¹ Magrassi è l'unico vescovo residenziale cattolico nel Comitato; gli altri membri sono, infatti, mons. R. Torrella, vicepresidente del Segretariato vaticano per l'ecumenismo, e sei periti teologi.

dialogo,¹² un documento preparato negli anni precedenti da un'apposita commissione mista in cui venivano stabiliti lo scopo, il metodo e i temi da affrontare. Fu il benedettino Emmanuel Lanne, monaco dell'abbazia di Chevetogne in Belgio, a occuparsi di questa presentazione in quanto pienamente coinvolto nella sua preparazione; tuttavia egli stesso chiese a Magrassi di sostituirlo nella presentazione della posizione cattolica sul *Piano* alla prima riunione plenaria della Commissione mista.¹³

L'incontro di Patmos-Rodi ebbe il compito di iniziare a creare un clima di fraternità e fiducia tra i membri della Commissione e di prendere alcune decisioni per lo svolgimento dei lavori. Oltre alla creazione del Comitato di coordinamento, furono istituite tre Sottocommissioni miste che avrebbero preparato le bozze dei documenti. Il primo tema scelto fu: *Il mistero della Chiesa e dell'eucaristia alla luce del mistero della santa Trinità*. Il Comitato si sarebbe incontrato dal 25 al 30 maggio 1981 a Venezia per redigere un documento di sintesi sul tema, a partire da quelli elaborati dalle tre Sottocommissioni.

La faticosa elaborazione del secondo documento

A Venezia iniziò la storia del secondo documento della Commissione, quello che vide il maggiore contributo di Magrassi per il raggiungimento dell'obiettivo. Mentre, da un lato, il Comitato di coordinamento discusse sui testi preparati dalle tre Sottocommissioni e redasse un documento da presentare alla successiva riunione plenaria della Commissione (Monaco di Baviera, 1982), dall'altro scelse il secondo tema da affrontare. Fu accolta all'unanimità proprio la proposta dell'arcivescovo di Bari.¹⁴ Si sarebbero unite due questioni del *Piano*: il rapporto tra fede e sacramenti e le relazioni tra i sacramenti di iniziazione cristiana tra di loro e per l'unità della Chiesa.

¹² *Piano per avviare il dialogo tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa*, in E. FORTINO, «Impostazione del dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa», in A. RUSSO – G. COFFELE (a cura di), *Divinarum Rerum Notitia. La teologia tra filosofia e storia*, Ed. Studium, Roma 2001, 468-473.

¹³ La delegazione ortodossa di Grecia pretendeva che fosse un vescovo, e non un semplice teologo, a esprimersi a nome della Chiesa (cf. E. LANNE, «Entretien avec l'auteur. Chevetogne, mars 2007», in P. MAHIEU, *Se préparer au don de l'unité. La commission internationale catholique-orthodoxe 1975-2000*, Éd. du Cerf, Paris 2016, 129, nota 4).

¹⁴ «Su mia proposta, unanimemente accettata, per il prossimo passo si studieranno i n. 3 e 5 del *Plan de travail*» (M. MAGRASSI, *Appunti Monaco*, in ASMDs, c. I.3.27, b. «Creta», 8); il *block-notes* inizia con gli appunti presi a Venezia per proseguire con quelli dell'incontro di Monaco.

Anche la Commissione mista radunata a Monaco nel 1982, dopo aver svolto il compito di correggere e approvare il primo documento ufficiale (*Il mistero della Chiesa e dell'eucaristia alla luce del mistero della santa Trinità*), accettò la proposta del Comitato sui successivi temi di studio. Dunque, partendo dal *Piano del dialogo*, i teologi avrebbero dovuto rispondere alle seguenti domande:

In che senso la corretta fede (*ortodossa*) è in rapporto con i sacramenti della Chiesa? Essa costituisce un presupposto della comunione nei sacramenti? Ed in caso affermativo, in che senso e fino a che punto?¹⁵

Qual è la relazione degli altri sacramenti «d'iniziazione», cioè del battesimo e della cresima, con la santa Eucaristia?

In occidente, nel battesimo dei bambini, questi sacramenti sono stati separati l'uno dall'altro sul piano liturgico. In oriente, essi sono rimasti uniti. Quale importanza riveste questa questione per il modo di concepire l'unità della Chiesa e anche per la vita spirituale dei fedeli?

Una questione connessa alla precedente è il «riconoscimento» di questi sacramenti tra le Chiese. Fino a che punto è possibile dire che si riconosce il battesimo di una Chiesa senza partecipare alla sua santa Eucaristia? Come possiamo avere una unità in uno solo o in due di questi tre sacramenti d'iniziazione?¹⁶

Come di consueto si sarebbero dovute riunire, nel corso dell'anno, le tre Sottocommissioni, preparare ciascuna un testo che il Comitato di coordinamento avrebbe valutato e sintetizzato in un unico testo da sottoporre poi alla riunione plenaria della Commissione mista. Il documento si sarebbe chiamato: *Fede, sacramenti e unità della Chiesa*.

Dopo l'incontro di Monaco, fu chiesto a mons. Magrassi di partecipare ai lavori di una delle Sottocommissioni. Egli si sarebbe trovato, dunque, dal 27 al 30 dicembre 1982, a Chambesy (Svizzera) a lavorare accanto a teologi del calibro di Jean-Marie Roger Tillard, Ioannis Zizioulas, Louis Bouyer e Jean Corbon.

Di certo, furono i teologi a preoccuparsi di redigere i testi, come del resto il loro carisma e ministero richiedono. Non meno importante, tuttavia, fu il contributo degli altri membri. Così l'apporto dell'arcivescovo di Bari non è da cercare tanto nei testi, quanto, piuttosto, nella sua capacità di creare comunione spirituale tra i delegati, condita da quella tipica sapienza cristiana in grado di armonizzare riflessione speculativa ed esperienza di fede. Ciò non toglie che saltuariamente Magrassi

¹⁵ «Piano per avviare il dialogo tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa», III, 6d.

¹⁶ *Ivi*, III, 6a.

sia intervenuto con alcune considerazioni teologiche. Ma di questo si parlerà più dettagliatamente nel prosieguo dell'articolo.

La riunione di Monaco, pur portando all'approvazione del primo documento, non aveva pienamente soddisfatto tutti i membri della Commissione. Iniziarono a emergere da parte di alcuni delle critiche sia in merito al metodo utilizzato, che allo stile dato ai testi. Trattandosi del «documento di esordio» della Commissione si volle portarlo a termine secondo i tempi prestabiliti, ma subito dopo circolarono anche le prime reazioni negative degli stessi delegati. Si poteva già intuire come i lavori sul secondo documento sarebbero stati più difficoltosi. Al contempo l'arcivescovo di Bari emergeva come figura confidenziale e di riferimento per alcuni membri della Commissione che iniziarono a scrivergli lettere e considerazioni personali.¹⁷ Forse anche a causa di questa progressiva autorevolezza, Magrassi fu scelto per presiedere il Comitato di coordinamento che si incontrò a Nicosia (Cipro) nel 1983.

Tale riunione fu molto proficua, in quanto laboriosa. Non si operò un semplice *collage* dei testi delle Sottocommissioni, bensì nel creare la bozza del nuovo documento venne aperta una discussione sui temi. Emerse, infatti, come la prassi occidentale di iniziazione cristiana ponesse dei problemi alla teologia ortodossa. Al termine dell'incontro fu chiesto alla parte cattolica di approfondire lo sviluppo storico di tale prassi, sebbene se ne riconoscessero l'antichità e, dunque, in un certo senso, la legittimità.

La successiva riunione plenaria della Commissione di dialogo si svolse a Creta tra maggio e giugno del 1984. Essa fu caratterizzata da un clima teso per motivi esterni ai lavori delle delegazioni. Alcune Chiese ortodosse, infatti, ravvisarono nei loro Paesi episodi considerati «proselitistici» da parte cattolica. Il dialogo ecumenico aveva indotto alcuni presbiteri cattolici a invitare gli ortodossi a partecipare e a condividere i propri sacramenti e ciò era considerato inaccettabile, gettando un grande sospetto sul percorso intrapreso. Alcuni ortodossi temevano, infatti, che si potesse cadere in una sorta di «indifferentismo» nella partecipazione alla vita sacramentale. Ciò ebbe notevoli ripercussioni sui lavori della Commissione: si iniziarono a evidenziare con maggior forza e a ritenere sostanziali le differenze tra le prassi celebrative, in quanto portatrici di diverse teologie e anche di inconciliabili dottrine. C'è da dire che non tutti gli ortodossi la pensavano in questo modo; per necessità di sintesi si può affermare che i dibattiti furono accesi, che il documento preparato a Nicosia fu corretto per tre volte, ma comunque non si riuscì a

¹⁷ Cf., ad esempio, V. PERI, *Lettera a Magrassi. 17 marzo 1983*, in ASMdS, c. I.3.83.7, b. «Nicosia 1983 coord».

giungere a una soluzione condivisa. Si chiese di approfondire ulteriormente la prassi cattolica di iniziazione cristiana.

L'anno successivo fu caratterizzato da un lato dal lavoro scientifico dei teologi sul tema dell'iniziazione, dall'altro da un clima segnato da delusione e irrequietezza per quanto accaduto a Creta. Magrassi fu invitato dal Segretariato per l'unità dei cristiani a partecipare a un Simposio ristretto di studio organizzato a Roma dal 17 al 19 aprile 1985 per trovare delle soluzioni agli ostacoli emersi.¹⁸

Ancora una volta sarebbe toccato al Comitato di coordinamento di proporre un testo condivisibile in base ai lavori e agli studi prodotti. L'incontro avvenne a Opole, in Polonia, nel giugno 1985. A presiederlo, per la prima volta da parte cattolica, fu direttamente il presidente del Segretariato per l'unità, il card. Willebrands. Come di consueto, l'arcivescovo di Bari partecipò alla riunione. Il Comitato si preoccupò sia di redigere una bozza per il terzo documento di studio della Commissione (*Il sacramento dell'ordine nella struttura sacramentale della Chiesa*), sia di emendare la parte finale del testo di Creta. Sulla base degli studi effettuati, i membri trovarono facilmente un accordo: pur persistendo i disagi per una prassi non pienamente condivisa, si considerò che ciò non fosse motivo sufficiente per giustificare una divisione in quanto la differenziazione apparteneva già al primo millennio. Come testimoniano i documenti del concilio di Costantinopoli dell'879-880, le diversità liturgiche e canoniche presenti allora venivano ritenute compatibili.

Durante l'incontro di Opole si decise che la successiva riunione plenaria si sarebbe tenuta a Bari, dal 29 maggio al 7 giugno 1986. Si chiese espressamente che i lavori della Commissione fossero alternati a momenti più informali di condivisione. Si realizzò così ciò che Magrassi aveva profetizzato all'alba dei lavori della Commissione: «Sono moralmente certo che uno degli incontri plenari si terrà a Bari. E penso che sarà anche prossimo».¹⁹

L'incontro si preannunciava come importante e, per alcuni versi, decisivo. Ci si auspicava, infatti, che esso avrebbe condotto all'approvazione di due documenti, quello su fede e sacramenti, in preparazione da tempo, e l'ultimo sul sacramento dell'ordine, sul quale non ci sarebbero dovute essere particolari difficoltà. In realtà, già dal mese di febbraio, alcune dichiarazioni del mondo ortodosso iniziarono a far presagire come la strada fosse tutt'altro che appianata.

¹⁸ Cf. P. DUPREY, *Lettera a mons. Magrassi. 13 marzo 1985*, in ASMdS, c. I.3.26, b. «Polonia». I partecipanti furono esclusivamente, da parte ortodossa, i professori Zizioulas e Foundoulis (Facoltà di Salonico) e, da parte cattolica, oltre Magrassi, il professor Gy dell'Institute Catholique di Parigi.

¹⁹ LOJACONO, «Bari porta verso la Chiesa d'Oriente».

Alla vigilia della sessione, il 26 maggio 1986, l'arcivescovo ortodosso Séraphim di Atene comunicò la non partecipazione della Chiesa di Grecia a motivo di una recente mostra di icone macedoni in Vaticano. Tale mostra, accompagnata da una delegazione dell'autoproclamata Chiesa autocefala ortodossa di Macedonia, gettò ancora una volta discredito sulla sincerità del dialogo: si accusava, infatti, il Vaticano di proseguire con una politica uniatista nei confronti di porzioni di Chiese ortodosse in conflitto con le loro Chiese madri. A seguito di tale comunicato non parteciparono all'incontro le Chiese di Gerusalemme, di Serbia, di Cipro, di Polonia e di Cecoslovacchia. Inoltre, non avendo avuto i visti per lasciare i loro Paesi, neanche i russi e i georgiani raggiunsero Bari.

Nonostante tutte queste defezioni si decise di proseguire l'incontro, spinti anche dal calore del popolo di Dio della Diocesi barese che aveva mostrato sin dai primi giorni il suo entusiasmo. Si decise di lavorare su entrambi i documenti, ma comunque di non procedere all'approvazione per attendere anche le delegazioni assenti. Per non allungare troppo i tempi, Magrassi propose di rincontrarsi a distanza di un anno, dall'8 al 15 giugno, così da simboleggiare un proseguimento della stessa quarta sessione. Inoltre egli offrì ancora Bari come possibile luogo dello svolgimento dei lavori.

L'accoglienza della proposta di Magrassi dimostra ancora una volta quanto la sua figura fosse divenuta autorevole. La seconda riunione barese avrebbe interrotto la prassi secondo cui gli incontri avrebbero dovuto tenersi a ritmo alterno in un Paese «cattolico» e in uno «ortodosso». A questo proposito, la Chiesa ortodossa di Finlandia aveva anche dato la sua disponibilità ad accogliere l'assemblea. Essa fu rimandata all'anno successivo (Valamo, 1988) perché si potesse compiere ciò che Magrassi auspicava. Inoltre, l'arcivescovo di Bari-Bitonto fu inviato quale rappresentante ufficiale della Santa Sede all'intronizzazione di Sua Santità Parthenios III, patriarca greco-ortodosso di Alessandria, il 27 febbraio 1987.²⁰ Egli era membro della Commissione mista e nel corso degli anni aveva instaurato un'amicizia con p. Mariano, come testimonia lo scambio epistolare tra i due.

L'intersessione tra i due incontri baresi fu ricca di significativi passi per facilitare il raggiungimento dei risultati dopo lo scotto della plenaria precedente. Sul versante ortodosso, dal 28 ottobre al 6 novembre 1986 si riunì per la terza volta la Conferenza panortodossa preconci-

²⁰ Si ricorda che Magrassi aveva già fatto parte anche della delegazione pontificia in visita dal patriarca di Belgrado Sua Beatitudine Germanos dal 29 agosto al primo settembre 1982.

liare, che aveva il compito di preparare il sinodo panortodosso. In essa si decise di proseguire il dialogo teologico con la Chiesa cattolica e si definirono gli atteggiamenti da assumere. Da parte cattolica da un lato proseguirono gli studi sull'iniziazione cristiana, sulla base delle difficoltà riscontrate, dall'altro Giovanni Paolo II intervenne un paio di volte per ribadire l'unità teologica dei sacramenti di iniziazione.

Così, dal 9 al 16 giugno ebbe luogo la seconda sessione barese.²¹ A eccezione delle delegazioni russa, georgiana e cecoslovacca impedita a uscire dai loro Paesi, questa volta tutti parteciparono. Sin da subito ci si rese conto che quello che avrebbe dovuto essere un incontro con due approvazioni già abbondantemente preparate ancora una volta non sarebbe stato privo di difficoltà. Soprattutto la delegazione greca criticò i progressi apportati al documento rispetto all'incontro di Creta del 1984. Il nodo sostanziale risultò la dichiarazione esplicita del riconoscimento della validità del battesimo cattolico. Anche in quest'ultima sessione la presenza di Magrassi contribuì a placare gli animi e trovare vie d'uscita alle discussioni.²² Tuttavia, da suoi appunti, emerge il rammarico per ciò che dovette ascoltare: «Si discute senza fine. Il problema è gravissimo: se siamo qui a dialogare, e non si sa bene qual è l'identità di uno degli interlocutori, che senso ha il dialogo? Cosa direbbe il popolo se sapesse?».²³

I dibattiti durarono sino all'ultimo incontro dell'ultimo giorno, sicché si paventava ancora un insuccesso. Grazie a un'intuizione del metropolita Antonie Plamadeala, si decise di far divenire il documento un testo *di dialogo* e non *di consenso*, ossia di evidenziare sia gli elementi comuni sia quelli che richiedevano ancora un maggiore approfondi-

²¹ Su richiesta del co-presidente ortodosso della Commissione Stylianos di Australia, l'incontro fu slittato di un giorno rispetto a quanto previsto a motivo delle celebrazioni per la Pentecoste.

²² Ad esempio, si accese un dibattito su chi detenga l'autorità per giudicare il deposito della fede; mons. Magrassi intervenne per far rinviare la discussione tra autorità conciliare e autorità del vescovo di Roma ad altro momento, andando a elidere le frasi controverse del documento (cf. E. LANNE, *Appunti Bari 1987*, in ARCHIVIO D'AMAY-CHEVETOGNE [d'ora in poi AAC.EL], fondo «Emmanuel Lanne», serie «Segretariato per l'Unione dei Cristiani», c. 9, 21-23). Tale atteggiamento del vescovo rimase impresso nella memoria di Olivier Clément: «Come dimenticare l'Arcivescovo di Bari-Bitonto, Mons. Magrassi, un uomo pieno d'amore e d'intelligenza, i suoi interventi pacificanti durante i dibattiti, la sua ospitalità che veniva dal cuore, quella bontà, quella umanità tutte italiane» (O. CLÉMENT, «La speranza dilata il cuore», in F. CONTE - N. SURICO [a cura di], *Il Documento di Bari. Atti, discorsi ufficiali e risonanze della IV sessione plenaria della Commissione mista per il dialogo teologico ufficiale tra Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse. Cassano Murge [Ba], 29 maggio-7 giugno 1986 e 9-16 giugno 1987*, Tipografica Meridionale, Cassano Murge [BA] 1990, 94).

²³ M. MAGRASSI, *Appunti Bari 1987*, in ASMdS, c. I.3.27, b. «IV Colloquio II sessione 1987», 17.

mento. Con questo *escamotage* si poté arrivare all'accordo, che fu un vero e proprio atto liberatorio. Magrassi, infatti, annotò: «Si approva unanimemente il testo con un applauso: dopo tanta fatica ne sono commosso». ²⁴ Non si ebbe il tempo, dunque, di concludere la correzione del documento sul sacramento dell'ordine, rimandandola all'anno successivo.

Nelle parole rivolte a mons. Magrassi dal card. Willebrands si può intravedere quanto l'opera nascosta dell'arcivescovo di Bari sia stata fondamentale perché i lavori giungessero a buon fine:

Lo Spirito di Dio è stato vicino a noi in questi giorni e si è manifestato in molteplici modi: nella gentilezza fraterna di tutti i suoi collaboratori: sacerdoti, suore e fedeli; nella volontà di superare le difficoltà; nella simpatia che tutti e ciascuno hanno dimostrato alla Commissione [...]. So molto bene che Ella è stata l'animatore e l'ispiratore di tanti gesti di fraterna sollecitudine e noi desideriamo, sinceramente, ringraziarLa. ²⁵

Proprio su questa *opera nascosta* ci si vuole adesso soffermare per coglierne l'importanza.

L'organizzazione delle due sessioni baresi

Il 25 gennaio 1986, nella cattedrale del capoluogo pugliese, durante la celebrazione conclusiva della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, mons. Magrassi comunicò ufficialmente alla Diocesi che la quarta riunione plenaria della Commissione si sarebbe tenuta a Bari dal 29 maggio al 7 giugno dello stesso anno. Da quel momento la Chiesa barese, nelle sue varie componenti, fu coinvolta nel preparare l'evento; essa non voleva semplicemente offrire una *location* simbolicamente suggestiva per fare da cornice ai lavori, bensì aveva la «presunzione» di far immergere la Commissione in una esperienza di dialogo ecumenico e di comunione cristiana.

In quei mesi, grazie al contributo del prof. Dimitri Salachas, membro della Commissione e docente presso l'Istituto ecumenico, venne pubblicato a Bari il primo volume in assoluto di sintesi del dialogo teologico ufficiale cattolico-ortodosso. ²⁶ Esso fu presentato alla Diocesi il 19 aprile

²⁴ *Ivi*, 18.

²⁵ J. WILLEBRANDS, *Lettera a Magrassi. 19 giugno 1987*, in ASMdS, c. I.3.27, b. «IV Colloquio II sessione 1987»; pubblicata parzialmente anche in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari-Bitonto* 63(1987)3, 193.

²⁶ Cf. D. SALACHAS, *Il dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa cattolico-romana e la Chiesa ortodossa. Iter e documentazione* (Quaderni di O Odigos 3), Bari 1986. Sul contributo dell'Istituto ecumenico al dialogo ufficiale, cf. S. MANNA, «L'impegno dell'Istituto

e regalato ai delegati quando giunsero a Bari per i lavori. Quel libro risultava, da un lato, un prezioso strumento di conoscenza per il popolo barese (e non solo) per comprendere quanto stesse avvenendo, dall'altro permetteva agli stessi delegati delle Chiese (tra i quali vi era stato già qualche avvicendamento) di fare il punto della situazione.

Un ulteriore elemento originale risultò essere l'invito al presidente del Consiglio della Repubblica italiana, che divenne presenza concreta del ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro. L'invito alle istituzioni civili non era inteso, da Magrassi, come un mero atto di cortesia (doveroso nei confronti delle istituzioni locali, ma non verso quelle nazionali), quanto piuttosto l'espressione di un necessario loro coinvolgimento nel processo di dialogo. I lavori per il ristabilimento della comunione tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa meritavano di essere attenzionati da tutta la società civile. Così affermò il primo comunicato stampa in preparazione all'incontro:

L'incontro ecumenico, anche se ha prevalentemente carattere ecclesiale, coinvolge le istituzioni civili e culturali di Bari, perché la verità cristiana che unisce le due Chiese si ammanta di tradizioni storiche e culturali che in Puglia sono particolari per il grande influsso che il vicino Oriente Cristiano ha esercitato nei secoli scorsi e continua tutt'ora ad esercitare, grazie anche ai numerosi gruppi etnici orientali presenti e stabilmente operanti in Puglia.²⁷

Infine, l'arcivescovo di Bari pensò di utilizzare il linguaggio teologico della liturgia per contribuire al dialogo in atto. Nel documento in studio, a proposito del rapporto tra fede e sacramenti, veniva ribadita la perennità del principio *lex orandi lex credendi*: la liturgia è fonte e manifestazione della fede di una Chiesa. Mons. Magrassi pensò, così, di far partecipare i delegati ortodossi alla liturgia di iniziazione cristiana di sei adolescenti, secondo il rito degli adulti. Nelle intenzioni del vescovo benedettino, essa avrebbe potuto rendere più chiara ai fratelli ortodossi la fede cattolica circa l'unità e l'ordine dei sacramenti di battesimo, cresima ed Eucaristia, contribuendo a sciogliere eventuali dubbi e incidendo maggiormente rispetto a qualsiasi chia-

Ecumenico "S. Nicola" di Bari nel dialogo teologico cattolico-ortodosso», in *Nicolaus* 19(1992)1-2, 297-319.

²⁷ «Dossier sul dialogo teologico cattolico-ortodosso. Comunicato Stampa n. 1», in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari-Bitonto* 62(1986)3, 182. Da un punto di vista ecclesiale, fu invitato, in qualità di osservatore, mons. Ablondi, arcivescovo di Livorno e presidente del Segretariato ecumenico della Conferenza episcopale italiana, il quale sarebbe riuscito a partecipare solo a una giornata dei lavori (la corrispondenza per i diversi inviti è contenuta in ASMDS, c. I.3.28, b. «IV Comm Catt-Ort»).

rimento teologico.²⁸ L'intuizione si rivelò vincente, come testimoniò Emmanuel Lanne:

Mi pare che la celebrazione di sabato sera l'altro, in cattedrale, è stata l'argomento più convincente per i nostri amici. Questa celebrazione è stata stupenda. Ha impressionato tutti e diversi di loro l'hanno detto pubblicamente (mi dispiace soltanto che non abbiamo fatto in modo di accennarvi esplicitamente nel nostro testo comune).²⁹

Nell'imminenza dell'incontro, la Diocesi si preparò attraverso un pellegrinaggio nei vari comuni delle icone della Madonna Odegitria e di san Nicola. Il 28 maggio 1986 esse furono portate processionalmente dal centro di Cassano Murge presso il luogo dei lavori, ossia l'Oasi Santa Maria.³⁰ Secondo le intenzioni di mons. Magrassi, attraverso questi gesti, realmente tutto il popolo di Dio avrebbe potuto sentirsi coinvolto nei lavori. E così fu. Il prof. Hryniewicz descrisse il clima alla vigilia dell'incontro in questo modo: «Grande era in questa città la speranza riposta nelle consultazioni. L'incontro era stato preparato molto accuratamente, era avvolto in una inusuale atmosfera di benevolenza, di premura e di generosità. È difficile potersi immaginare presupposti migliori di questi per un incontro del genere».³¹

Considerate tali premesse, si può comprendere come l'ipotesi di annullare i lavori, a motivo delle notevoli defezioni ortodosse, fu percepita con delusione, non solo dalla Commissione, ma dall'intero popolo della Chiesa di Bari-Bitonto. Il sindaco di Cassano Murge, il dott. Armando Giorgio, nella concitazione di quei primi giorni, si recò personalmente all'Oasi Santa Maria manifestando il desiderio e le attese della gente per questo incontro per la cui organizzazione, localmente, si stava lavorando da mesi.

Quando il 30 maggio la Commissione giunse nel paese per i saluti istituzionali, venendo accolta da tutto un popolo in festa, essa si rese conto di quanto espresso dal sindaco. Così, al termine dell'incontro, i

²⁸ Tale approccio si pone in linea con tutto l'agire dell'arcivescovo: per Magrassi, infatti, la teologia liturgica è «capace di illuminare e sostanziare una visione ecclesiologicala e pastorale sulla base della più antica Tradizione della Chiesa, come anche degli insegnamenti della sua ultima assise conciliare» (CASTELLANO, *Per una pastorale ancorata all'altare*, 11).

²⁹ E. LANNE, *Lettera a Magrassi. 8 giugno 1986*, in ASMdS, c. I.3.28, b. «IV Comm Catt-Ort».

³⁰ Quel tratto di strada percorso sarebbe stato poi chiamato *Via della riconciliazione dei cristiani*.

³¹ W. HRYNIEWICZ, «Der Dialog ist ein heiliges Werk. Überlegungen nach der Session von Bari», in *Ostkirchliche Studien* 35(1986)4, 323.

due copresidenti della Commissione, il card. Willebrands e il metropolita Stylianos, comunicarono che la sessione sarebbe proseguita, suscitando un fragoroso applauso.

Credere che il contesto abbia influito su tale decisione non è mera poesia romantica; lo testimoniarono, infatti, diversi partecipanti al dialogo. A tale proposito Salvatore Manna, preside dell'Istituto ecumenico, scrisse: «Un grande ruolo in positivo per evitare il fallimento credo l'abbia giocato il popolo di Dio partecipe in massa di un evento, di cui si era impossessato in profondità. Questo coinvolgimento non è stato estraneo a spingere i Padri a continuare il dialogo».³²

Così il programma poté svolgersi in tutta la sua interezza, sia nei lavori della Commissione, sia con i momenti liturgici cattolici e ortodossi rispettivamente in cattedrale (31 maggio) e in basilica di San Nicola (1° giugno), sia con attività culturali e ricreative.³³ Come l'integrazione di tutti questi aspetti sia stata fondamentale per il proseguimento dei lavori in quella che fu la prima vera crisi del dialogo è riscontrabile nelle parole del prof. Tillard: «E la meravigliosa ospitalità del popolo di Cassano e la grandiosa accoglienza delle autorità ecclesiastiche e civili di Bari meritavano molto di più di questi esigui risultati dei nostri lavori. Un calore profondo ed una organizzazione impeccabile che sono serviti moltissimo a cucire alcuni momenti di tensione della Assemblea».³⁴

L'elemento che maggiormente spinse i membri della Commissione a un ripensamento, non tanto dei temi teologici quanto dell'approccio al dialogo, fu il vedere la partecipazione e le attese del popolo di Dio. Esse non lasciavano spazio a chiusure narcisistiche o a diplomazie ecclesiastiche, ma reclamavano il desiderio della comunione. L'«avvenimento ecclesiale»³⁵ di Bari fu una vera e propria provocazione alle coscienze dei delegati. Mons. Parthenios di Cartagine, in una lettera di ringraziamento a Magrassi, ebbe a scrivere: «Il nostro dialogo continuerà, e la

³² MANNA, «L'impegno dell'Istituto Ecumenico "S. Nicola" di Bari nel dialogo teologico cattolico-ortodosso», 309; cf. anche HRYNIEWICZ, «Der Dialog ist ein heiliges Werk», 332.

³³ Furono organizzati i concerti del Coro della Polifonica barese e dell'Orchestra sinfonica di Bari, una serata folkloristica e l'illustrazione del rotolo dell'*Exultet* (cf. programma in «Dossier sul dialogo teologico cattolico-ortodosso. Comunicato Stampa n. 2», in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari-Bitonto* 62[1986]3, 183-185).

³⁴ F. CONTE, «Avanti, con fatica», in *Avvenire*, 12 giugno 1986, 7.

³⁵ Così lo avrebbe definito mons. E. FORTINO, «Dialogo cattolico-ortodosso. Difficoltà e problemi», in *L'Osservatore romano*, 15 giugno 1986, 7. Cf. anche F. BOUWEN, «Bari 1986. Quatrième réunion de la Commission internationale pour le dialogue théologique entre l'Église catholique et l'Église orthodoxe», in *Proche-Orient Chrétien* 36(1986)3-4, 282-285.

vostra diocesi nella storia delle nostre Chiese, così come il vostro gregge [di fedeli], hanno dato la speranza certa di unità».³⁶

Così la stima nei confronti di Magrassi aumentò dopo l'incontro di Bari, come testimoniano le lettere inviategli da membri cattolici e ortodossi della Commissione. Magrassi nelle risposte non nascose la sua tristezza e malinconia; tuttavia, trovò lenimento nelle espressioni di vicinanza di questi delegati e la forza per predisporre al nuovo incontro l'anno successivo.

La conferma che la successiva assemblea plenaria si sarebbe svolta nuovamente a Bari arrivò agli inizi di gennaio del 1987. L'arcivescovo sollecitò affinché essa fosse ritenuta non la quinta sessione, bensì la seconda fase della quarta, creando così un *unicum* nella storia del dialogo cattolico-ortodosso: due incontri diversi ritenuti come due tappe dell'unica assemblea. Egli certamente non voleva che Bari fosse ricordata come il luogo del fallimento dei lavori e si auspicava che invece potesse diventare l'emblema del «passaggio pasquale» che ogni dialogo deve compiere per giungere alla comunione voluta da Dio.

Nel 1987 ricorreva, inoltre, per Bari l'«Anno nicolaiano», ossia il nono centenario della traslazione delle reliquie da Myra al capoluogo pugliese avvenuto nel 1087. La città era già in fermento e il calendario ricco di appuntamenti culturali e religiosi, anche di natura ecumenica. La nuova sessione plenaria sarebbe risultata come la «ciliegina sulla torta», soprattutto se avesse portato alla firma dei due documenti in preparazione.³⁷

La riunione della Commissione iniziò il martedì dopo la Pentecoste; ciò significò che la preparazione in Diocesi alla solennità fu vissuta come avvicinamento alla nuova assemblea plenaria.³⁸ Si vissero un settenario di preghiera nelle parrocchie e la veglia di Pentecoste per i giovani. Come l'anno precedente, il giorno dell'inizio dei lavori le icone di Maria santissima Odegitria e di san Nicola furono portate in pellegrinaggio dai fedeli di Cassano Murge al luogo dell'incontro. Da un punto di vista celebrativo furono organizzate le consuete due liturgie; durante quella cattolica fu ordinato vescovo ausiliare di Bari mons. Francesco

³⁶ PARTHENIOS DI CARTAGINE, *Lettera a Magrassi*, in ASMdS, c. I.3.28, b. «IV Comm Catt-Ort».

³⁷ Cf. D. BOVA, «L'anno nicolaiano e i lavori della Commissione mista», in CONTE – SURICO (a cura di), *Il Documento di Bari*, 215-220.

³⁸ Cf. SEGRETARIATO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO, *5° Colloquio teologico cattolico-ortodosso. Annotazioni*, in ASMdS, c. I.3.27, b. «IV Colloquio II sessione 1987». Ancora una volta il popolo di Dio di Cassano Murge era stato per mesi preparato all'evento mediante la catechesi ecumenica e la preghiera quotidiana per l'unità formulata da mons. Magrassi (cf. A. ROMITA, *La Chiesa di Bari e la Commissione mista cattolico-ortodossa*, in AUEBB, c. A.1.4).

Cacucci (13 giugno). Seguendo l'intuizione dell'anno precedente, mons. Magrassi volle mostrare ai fratelli ortodossi della Commissione la fede cattolica sul sacramento dell'ordine (tema sul quale si stava dibattendo) attraverso il rito di ordinazione episcopale.³⁹ Il programma prevedeva come l'anno precedente i saluti istituzionali alla cittadinanza di Cassano (10 giugno) e alcuni momenti ricreativi.⁴⁰

Certamente si notò, ancora una volta, la presenza della Chiesa di Bari come elemento caratterizzante i lavori della Commissione.⁴¹ Significativa è la testimonianza del prof. Hryniewicz:

Coloro ai quali sta molto a cuore il lavoro dell'unità hanno potuto constatare una certa dissonanza fra le discussioni teologiche, che furono minuziose e lunghe, e l'impaziente desiderio (vivace e costante) di unità, che si esternava durante le celebrazioni liturgiche e nella reazione dei fedeli. Come nell'ultimo anno, si è pregato nelle parrocchie e nelle varie comunità per la buona riuscita delle discussioni. Già la prima sera furono portate sul luogo dell'incontro le icone dell'Odigitria e di San Nicola, affinché proteggessero spiritualmente l'intero incontro. Ogni partecipante ricevette una corona di fiori «per la benevolenza e la lealtà reciproca», come si disse. In chiusura di sessione, prima del concerto nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Cassano delle Murge fu consegnato a ciascuno un mazzo di rose con la scritta «Unite sono più belle». Rappresentava un ringraziamento ed allo stesso tempo un discreto riferimento alla bellezza delle Chiese unite e alla necessità di ulteriori sforzi in questo senso. Per la seconda volta la diocesi di Bari-Bitonto partecipò agli eventi ecumenici ad un livello ecclesiale generale. A memoria di questo evento il comune di Cassano chiamò «via della Riconciliazione dei Cristiani» la strada che porta all'oasi di Santa Maria

³⁹ Anche questa celebrazione rimase memorabile per il calore mostrato dal popolo di Dio: «Quando il Cardinale Willebrands scambiò il segno di pace con il metropolita Stylianos e poi con tutti i Vescovi ortodossi, un'acclamazione immensa salì dal popolo. La discrezione francese vieta di applaudire nelle Chiese. In Italia non è stata la stessa cosa e gli applausi che salutavano tutti i gesti di riconciliazione tra cattolici e ortodossi erano veramente applausi carismatici! Come dimenticare quegli uomini dai volti bruni e affilati d'icona che ci prendevano la mano, quasi piangendo, e dicevano: "L'unità! L'unità!"» (CLÉMENT, «La speranza dilata il cuore», 93-94).

⁴⁰ Si trattò di una serata folkloristica presso la stessa Oasi e di un concerto di musica sacra presso la parrocchia S. Maria delle Grazie con la partecipazione del coro dei monaci dell'abbazia Madonna della Scala diretto da p. Baroffio e del coro «Cantate Domino» diretto da Pino Valori.

⁴¹ «La speranza e la preghiera di questo popolo hanno trionfato sulle incomprensioni, sulle paure, sui processi alle intenzioni» (CLÉMENT, «La speranza dilata il cuore», 94); cf. A. ROMITA, «La presenza corale della Chiesa di Bari», in CONTE - SURICO (a cura di), *Il Documento di Bari*, 199-204.

(luogo della riunione). Un gesto eloquente che mostra la profonda consapevolezza ecumenica dei credenti locali.⁴²

Evidentemente tale fervore ecclesiale risultò come il frutto di una lunga semina, non attribuibile unicamente alle attenzioni organizzative di quei mesi. Si vuole, dunque, ora mostrare come vi fosse stata negli anni precedenti una pastorale ecumenica lungimirante del vescovo di Bari che aveva preparato il terreno a una sensibilità ecumenica nel popolo di Dio. Poiché l'argomento richiederebbe un contributo a sé stante, qui si vogliono riportare unicamente quegli aspetti che, a nostro parere, sono stati rilevanti per il dialogo cattolico-ortodosso.

L'azione pastorale in Diocesi

Sin dal suo ingresso in Diocesi, mons. Magrassi si spese perché il dialogo con l'Ortodossia coinvolgesse sempre più la Chiesa di Bari, sia da un punto di vista istituzionale che popolare.

Avendo ricevuto la visita di mons. Zervos, quale delegato del patriarca ecumenico, pochi giorni dopo il suo ingresso in Diocesi (21 dicembre 1977), egli si recò a Costantinopoli per ricambiare la cortesia nel giugno del successivo anno, insieme ad alcuni presbiteri e laici. Nel suo discorso al patriarca Dimitrios, Magrassi affermò: «Abbiamo un grande desiderio di mettere la Diocesi di Bari al servizio dell'unità cristiana, utilizzando anche i segni del rinnovamento liturgico, catechistico, ripresa del fatto associativo e una grande apertura e un grande desiderio per la causa ecumenica».⁴³ Non si trattava semplicemente di buone intenzioni; in quella stessa circostanza si procedette a proporre iniziative concrete, come egli stesso racconta:

⁴² W. HRYNIEWICZ, «Der Dialog der Schwesterkirchen. Nach dem wiederholten Treffen Katholisch-Orthodoxen Kommission in Bari», in *Ostkirchliche Studien* 36(1987)4, 324. La chiesa di S. Maria delle Grazie in Cassano Murge ricorda l'evento con due affreschi posti nell'abside. In quello di destra è raffigurata anche la scena del dono della corona di fiori; corrispettivamente a sinistra vi è rappresentata una famiglia che ha appena battezzato il figlio. La liturgia battesimale del primo incontro e il dono dei fiori del secondo andarono a costituire i ricordi più significativi per i membri della Commissione. Così ricorda Olivier Clément lo stesso evento: «Dei giovani ci offrirono corone di fiori: sappiamo, essi ci spiegarono, che nel rito bizantino del fidanzamento e del matrimonio i fidanzati sono incoronati. Le corone che vi offriamo debbono ricordarvi che le nostre Chiese sono rami promesse» (CLÉMENT, «La speranza dilata il cuore», 93).

⁴³ «Visita di mons. Arcivescovo di Bari a Sua Santità il Patriarca di Costantinopoli, Dimitrios I. Istanbul Fanar, 25 giugno 1978», in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari* 54(1978)6, 435.

Terminato il dialogo «ufficiale», insieme a pochi del gruppo venivo ammesso ad un colloquio privato. [...] Noi eravamo partiti con un «pacchetto» di proposte, d'accordo con il «segretariato romano» [...]: Borse di studio per studenti orientali alla nostra Facoltà ecumenica. – Pensionato per studenti greci che frequentano le diverse Facoltà dell'Università statale di Bari (ce ne sono circa mille) nella nostra Casa di S. Spirito, con l'assistenza spirituale di un sacerdote ortodosso inviato dal Patriarcato – Invito a professori ortodossi (e in particolare al Metropolita Konstantinidis) a tenere corsi nella Facoltà ecumenica S. Nicola.⁴⁴

Se da un lato l'arcivescovo intesseva relazioni con il mondo ortodosso, dall'altro egli proseguì l'opera di sensibilizzazione ecumenica della Diocesi, iniziata da mons. Nicodemo.⁴⁵ A questo proposito, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto ecumenico «San Nicola» del 9 gennaio 1981, dopo la prolusione del card. Pappalardo, l'arcivescovo di Bari espone chiaramente l'obiettivo:

Dobbiamo lavorare con energia, tutti insieme, perché l'ecumenismo non diventi più il retaggio di alcune persone patite o un pallino dell'Arcivescovo, ma diventi la scoperta della vocazione della nostra Chiesa e, come dicevo stamattina al clero, la dimensione di tutta la nostra pastorale. Lavoreremo, noi non ci stancheremo di lavorare, finché questo obiettivo non sarà raggiunto perché, e dico un altro pensiero che ci ha occupati durante il colloquio cattolico-ortodosso, chiediamoci: nel momento in cui la Commissione ufficiale costituita dalle massime autorità avrà raggiunto l'accordo, sarà tutto fatto? La recezione delle Chiese è il problema. E se è vero che da noi il fatto di avere un papa può facilitare un po' le cose, un po', non è vero che il fatto accadrebbe automaticamente. Sappiamo di altri Concili ecumenici che hanno raggiunto l'accordo a livello di vertice ed hanno conosciuto il totale fallimento per l'handicap di recezione della base. Di qui la necessità di promuovere una mentalità, una *mens*, uno stile ecumenico in tutta la base cristiana.⁴⁶

⁴⁴ M. MAGRASSI, «La visita al Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli: 19-26 giugno 1978. Note», in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari* 54(1978)4, 265-266. Da quel momento partirono sia le borse di studio che l'insegnamento di docenti ortodossi.

⁴⁵ Per altri aspetti della dimensione ecumenica durante l'episcopato di mons. Magrassi si consulti A. ROMITA, «L'opera ecumenica di mons. Mariano Magrassi come dimensione di Chiesa», in S. PALESE – M. BELLINO (a cura di), *Mariano Andrea Magrassi o.s.b. Arcivescovo di Bari-Bitonto (1977-1999) monaco, maestro, pastore*, Edipuglia, Bari 2014, 183-201.

⁴⁶ M. MAGRASSI, «Saluto conclusivo», in *Inaugurazione Anno Accademico Istituto Ecumenico «S. Nicola» – Bari. 9 gennaio 1981*, in AUEBB, c. 2, b. «8. Istituto Ecumenico S. Nicola - Bari», 7.

Magrassi iniziò, così, a scrivere messaggi alla Diocesi in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani,⁴⁷ come anche a invitare rilevanti esponenti del mondo orientale per occasioni ecumeniche o nicolaiane, concedendo loro anche di predicare: Emilianos Timiadis (1981), Damaskinos Papandreou (1984 e 1987),⁴⁸ Chrysostomos Konstantinidis (1979, 1986 e 1987). In diverse occasioni, quali conferenze, ritiri o catechesi, affrontò tematiche di carattere ecumenico, sia con il clero che con i laici.⁴⁹

Un'attenzione del tutto particolare è da riservare alla presenza del metropolita Chrysostomos Konstantinidis di Myra sul suolo barese. Egli tenne corsi in maniera continuativa all'Istituto ecumenico dal 1979 al 1987, divenendo anche promotore di iniziative accademiche. La preziosità della sua permanenza si rilevò sin da quando fu inviato per la prima volta dal patriarca ecumenico, in quanto si poté apprezzare il suo desiderio di intrattenersi non solo con le autorità, bensì con tutto il popolo di Dio. Egli fece visita, infatti, a diverse comunità parrocchiali cattoliche per pregare e conversare insieme.⁵⁰ Ogni qual volta risiedette

⁴⁷ Particolarmente significativo risulta quello del 1980: «Il Papa nella sua recente Esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae" ha detto che tutta la catechesi e la pastorale della Chiesa hanno una dimensione "ecumenica". Si noti bene: non un settore, ma una dimensione di tutta l'attività della Chiesa. [...] Bisogna passare da un ecumenismo di persone e di gruppi a quello di tutta la Chiesa Locale: far entrare il problema dell'unione dei cristiani nella pastorale catechetica, liturgica, famigliare e nelle associazioni. Tutte le parrocchie si sentano impegnate» (Id., «Messaggio per la Settimana di Preghiera dell'Unione dei Cristiani», in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari* 56[1980]1-2, 16).

⁴⁸ «Sono la geografia e la storia che comandano. Bari è chiamata a vivere un ruolo, per la posizione geografica e per la sua storia, nei confronti della riconciliazione fra l'Oriente e l'Occidente» (DAMASKINOS DI SVIZZERA, «Omelia durante la Settimana di preghiera», in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari-Bitonto* 63[1987]1, 63).

⁴⁹ Ad esempio, cf. M. MAGRASSI, «Catechesi "Siano una cosa sola"», in *L'Odegitria. Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari-Bitonto* 72(1996)4, 36-74.

⁵⁰ Cf. A. ROMITA, «"Bari ponte con l'Oriente". S. Em. il Metropolita di Myra Chrysostomos Konstantinidis a Bari», in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari* 55(1979)2, 115-125. La sua spiritualità dell'unità è riscontrabile sin dalla prima omelia che tenne sulla tomba di san Nicola: «Vi confesso, fratelli, che mai – come oggi – io sento qui, in terra di Bari, la misteriosa realtà della successione apostolica. Il dono da parte del Priore della Basilica della "manna" di San Nicola, la celebrazione di stamane sulla sua tomba, gli eventi di questi giorni che sto trascorrendo in Bari, mi dicono che qui, e solamente qui, può avvenire qualcosa, e di fatto avviene, che non potrebbe accadere in nessun'altra parte del mondo, vuoi in Notre Dame de Paris o in San Pietro stesso. Non è sentimentalismo questo; non è conseguenza di emozioni, certamente forti e che mi hanno profondamente toccato, ma è il sentire con forza quanto l'Oriente senta il bisogno di venire all'Occidente e l'Occidente di andare all'Oriente, per incontrarsi. E Bari è il ponte. In questa tavola dove oggi, nella comunione e nell'ospitalità dei cari Padri che custodiscono con amore le ossa di San Nicola, io avverto l'avverarsi di

a Bari, Chrysostomos fu ospite dell'arcivescovo in episcopio, tanto che per consuetudine la sua camera fu «battezzata» *stanza del metropolita*.

Anche grazie a queste relazioni, l'Istituto ecumenico «San Nicola» iniziò a organizzare già dal 1979 dei *Colloqui cattolici-ortodossi*, con esponenti del dialogo ufficiale, per affrontare e approfondire le stesse tematiche della Commissione, i cui atti furono pubblicati nella rivista *Nicolaus*. Tutt'altro che convegni formali, quei dibattiti risultavano come una vera e propria anticipazione o continuazione dei lavori della Commissione, arricchiti dall'apporto di ulteriori teologi. Ne è testimonianza il fatto che i programmi venissero condivisi con il Segretariato vaticano per l'unità, il quale si riservava anche di puntualizzare determinati aspetti, come accadde per il colloquio del 1985, alquanto delicato per il periodo che si stava attraversando nel dialogo ufficiale.⁵¹ Ma perché questi dibattiti teologici non rimanessero appannaggio degli esperti, attraverso il Segretariato diocesano per l'ecumenismo, l'arcivescovo promosse convegni sugli stessi temi con un tenore maggiormente divulgativo;⁵² pure l'Istituto iniziò a pubblicare dal 1981 un trimestrale di più facile lettura dal titolo *O Odigos*.

Questa premura verso il coinvolgimento del popolo di Dio si notò anche con la pubblicazione dei documenti ufficiali. Ad esempio, successivamente alla promulgazione del primo (*Il mistero della Chiesa e*

qualcosa che i nostri successori porteranno a termine, ma che già da ora è in atto, perché il nostro stare insieme non è soltanto amicizia, cordialità, ma soprattutto "fratellanza"» (CHRYSOSTOMOS KONSTANTINIDIS, «Omelia durante la Divina Liturgia. Basilica di San Nicola, 28 gennaio 1979», in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari* 55[1979]2, 122).

⁵¹ Il *Sesto colloquio cattolico-ortodosso* (18-19 ottobre 1985) affrontò proprio il tema *Fede, sacramenti e unità della Chiesa*. È stato accennato come la discussione a Creta (1984) fosse stata laboriosa e il Segretariato desiderasse che non si riaprissero questioni per le quali si era appena trovata una soluzione a Opole (1985). Fu chiesto, quindi, a Magrassi, presente al Comitato di coordinamento in Polonia, di vigilare sul programma del convegno organizzato dall'Istituto (per approfondire, cf. A. GABRIELLI, *Il dialogo cattolico-ortodosso su fede, sacramenti e unità della Chiesa*. Il Documento di Bari, Cittadella Editrice, Assisi 2022, 318-321). Peraltro, in quel momento, non era ancora ufficiale la notizia che l'incontro della Commissione su quel tema si sarebbe svolto proprio a Bari.

⁵² «Il convegno tra i teologi si è concluso ieri sera. Lo scopo di questo corso di formazione è duplice. Innanzitutto inserire il mondo parrocchiale, il mondo diocesano, nel dialogo ecumenico svoltosi tra specialisti nei giorni scorsi. Si tratta di una mediazione, cioè mediare i contenuti emergenti nel congresso a livello locale. [...] Il secondo è questo. Ci troviamo qui nelle aule dell'Istituto di Cultura Cristiana che come sapete in diocesi ha un ruolo molto preciso circa la formazione teologica dei laici e fra le materie che qui vengono presentate c'è anche quella dell'Ecumenismo. Ora ho chiesto [...] che proprio nell'ambito di questo discorso teologico di cultura cristiana si inserisse questo convegno all'interno dell'Istituto» (A. ROMITA, «Saluto iniziale», in *SEGRETARIATO DIOCESANO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI, Convegno sul tema «Uniti nel Battesimo, disuniti nell'Eucaristia»*, in *AUEBB*, c. «3. Convegni», b. 4, 1-2).

dell'eucaristia alla luce del mistero della santa Trinità), Magrassi dichiarò: «Che il documento sia oggetto di lettura e di attenta meditazione da parte di molti, perché il nostro non sia un lavoro di élite, ma coinvolga largamente e capillarmente tutta la base ecclesiale. Perché all'unità dobbiamo arrivare tutti insieme». ⁵³ Effettivamente, durante gli incontri della Commissione era emersa la preoccupazione che quei testi non fossero recepiti dal *pleroma* della Chiesa, tanto che in un suo appunto preso a Creta Magrassi scrisse: «Nel nostro Bollettino Diocesano bisogna pubblicare i testi approvati e stimolarne l'esame e l'assimilazione delle comunità. Io per parte mia ne parlerò in varie sedi nel modo migliore». ⁵⁴ E così oggettivamente fece. ⁵⁵

Del tutto particolare fu l'anno della seconda fase della Quarta assemblea plenaria. Come già accennato, il 1987 coincideva con l'Anno nicolaiano e per la Diocesi fu un abbondante annata di «semina ecumenica». Già la Settimana di preghiera per l'unità vide la partecipazione del metropolita Damaskinos Papandreou; in marzo vi fu la visita del patriarca melkita Maximos V; l'omelia della messa crismale fu concentrata da mons. Magrassi sul tema ecumenico e fu l'occasione per l'annuncio ufficiale dell'assemblea, come della nomina a vescovo ausiliare di don Cacucci, il quale sarebbe stato ordinato proprio nei giorni della sessione; il mese di maggio fu caratterizzato dalla visita del metropolita Chrysostomos di Myra e del vescovo Gennadios di Cratea, oltre che dall'organizzazione di un convegno interecclesiale sul concilio Niceno II. ⁵⁶ Nel messaggio inviato per tale centenario, papa Giovanni Paolo II ebbe a dire:

E nell'impegno ecumenico continui a distinguersi la Chiesa di Bari, che ha legato indissolubilmente il proprio nome a quello del grande vescovo orientale. La sua esperienza religiosa e liturgica la rendono particolarmente preparata a fare da ponte tra Oriente e Occidente e a recare un contributo decisivo all'avvento di quel giorno sospirato,

⁵³ M. MAGRASSI, «Il dialogo teologico fra ortodossia e cattolicesimo. A che punto siamo? Ne parla un protagonista», in *O Odigos* 1(1982)3, 4.

⁵⁴ *Id.*, *Appunti Creta*, in *ASMdS*, c. I.3.27, b. «Creta», 24; il *sottolineato* appartiene all'appunto.

⁵⁵ Per avere un'idea di come il *Bollettino diocesano* sistematicamente riportasse notizie della Commissione e interventi sul dialogo cattolico-ortodosso, cf. GABRIELLI, *Il dialogo cattolico-ortodosso su fede, sacramenti e unità della Chiesa*, 210, nota 5.

⁵⁶ Cf. DAMASKINOS DI SVIZZERA, «Omelia durante la Settimana di preghiera», 63-64; «L'Oriente cattolico pellegrino a S. Nicola», in *Bollettino di San Nicola* 36(1987)4, 3-7; M. MAGRASSI, «Omelia alla Messa del Crisma. Giovedì Santo 1987», in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari-Bitonto* 63(1987)2, 83-86; «Intervista a Mons. Magrassi Arcivescovo di Bari e Bitonto», in *SegnoSette* 21(26 maggio 1987), 12-13; BOVA, «L'anno nicolaiano e i lavori della Commissione mista», 215-220.

in cui le due Chiese sorelle potranno di nuovo sentirsi totalmente unite nella pace di Cristo.⁵⁷

Del resto, il pontefice aveva potuto respirare l'atmosfera ecumenica di Bari durante la sua visita pastorale del febbraio 1984. In quella occasione, oltre ai memorabili discorsi pontifici sul ruolo della città per l'unità della Chiesa,⁵⁸ il card. Willebrands, nel suo indirizzo di saluto, riconobbe l'importante azione di Magrassi volta ad aiutare tutta la Chiesa locale a progredire nel cammino ecumenico.⁵⁹ Ispirato da quella visita, Magrassi scrisse una lettera per l'inizio della Quaresima, nella quale ribadì il progetto per la Diocesi:

Da anni la nostra Diocesi si sta impegnando con iniziative varie. Occorre però capillarizzare la sensibilità ecumenica, a livello di parrocchie e di associazioni. Occorre farne una dimensione di tutte le iniziative liturgiche, catechetiche, caritative, ecc... Occorre che per questo lavoriamo insieme, in piena armonia: fedeli al «tesoro» della nostra Chiesa, aperti al «tesoro» della Chiesa sorella.⁶⁰

Per l'arcivescovo era evidente che l'opera di recezione del dialogo cattolico-ortodosso non consisteva semplicemente nell'aggiornamento della Diocesi sui risultati della Commissione, bensì occorreva permettere ai frutti di quei dialoghi teologici di permeare tutta la vita della Chiesa. Con questo intento Magrassi integrò l'arricchimento che stava

⁵⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso in occasione del IX Centenario della traslazione delle reliquie di san Nicola da Myra a Bari*, Roma, 6 luglio 1987, in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1987/july/documents/hf_jp-ii_spe_19870706_san-nicola.html.

⁵⁸ Si vedano il discorso tenuto in basilica di San Nicola, l'omelia durante la santa Messa e l'Angelus (26 febbraio 1984): https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/travels/1984/travels/documents/trav_bari-bitonto.html.

⁵⁹ «L'attuale Arcivescovo, S.E. Mons. Mariano Magrassi, incaricato per l'ecumenismo della Conferenza Episcopale Pugliese, membro della Commissione Internazionale Mista per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse, sostiene e rafforza l'attenzione ecumenica in questa regione con la sua opera personale e per mezzo degli organismi appropriati, come la Commissione Episcopale per l'ecumenismo. L'ecumenismo locale è indispensabile per la maturazione d'insieme del popolo di Dio verso la piena meta» (J. WILLEBRANDS, «Indirizzo di omaggio. 26 febbraio 1984», in CUTOLO (a cura di), *Il papa a Bari*, 282-283). A un anno di distanza (26 febbraio 1985), il card. Willebrands sarebbe tornato a Bari per benedire la lapide commemorativa in basilica e tenere una conferenza sul tema: «La vocazione ecumenica della Chiesa di Bari» (in G.G. WILLIAMS ET AL., *Ecumenismo: un cammino ancora difficile?* [Quaderni di O Odigos 2], Bari 1985, 41-49).

⁶⁰ M. MAGRASSI, *Ci ha portato il vento di Pentecoste. L'«enciclica barese» del papa Giovanni Paolo II*, Ed. La Scala, Noci (BA) 1984, 29 (anche in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari* 60[1984]1, 70).

provenendo dal dibattito sui sacramenti di iniziazione cristiana con la sua competenza liturgica per rilanciare il tema in Diocesi. L'anno successivo alla firma del *Documento di Bari* l'Istituto ecumenico organizzò un convegno interecclesiale sull'iniziazione cristiana e il Segretariato diocesano per l'ecumenismo si adoperò per la sensibilizzazione del popolo di Dio, nella consapevolezza della necessità «che il dialogo ecumenico di Cassano passi nel tessuto vivo della pastorale diocesana attraverso una maggiore presa di coscienza del ruolo dei sacramenti (battesimo, confermazione ed eucarestia) come esperienza di vita cristiana che è fondamento dell'opera pastorale in diocesi». ⁶¹ Questa formazione costante, che ha coinvolto il clero, come anche il lavoro dell'Ufficio liturgico diocesano nel sensibilizzare le parrocchie, ⁶² germinò nelle indicazioni del sinodo diocesano conclusosi nel 2000:

La Chiesa cattolica che è in Bari-Bitonto, facendo propria la proposizione contenuta nel *Documento di Bari*, riconosce e afferma con le Chiese sorelle ortodosse il profondo legame che unisce il sacramento del Battesimo agli altri due sacramenti della iniziazione cristiana, la Cresima e l'Eucaristia. La Cresima, pertanto, dovrebbe essere vista come compimento del Battesimo e orientamento verso l'Eucaristia. Per il fatto che la nostra Chiesa locale ha una specifica vocazione ecumenica, l'arcivescovo potrebbe consentire qualche sperimentazione come la celebrazione del sacramento della Cresima prima dell'Eucaristia, lasciando inalterati i tempi del cammino catechetico per tutta la diocesi. Nella preparazione alla celebrazione del sacramento del Battesimo è importante far comprendere ai genitori l'unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana presentando il Battesimo come inizio di un cammino di fede che deve continuare con la Confermazione e culminare nell'Eucaristia. ⁶³

⁶¹ ROMITA, *La Chiesa di Bari e la Commissione mista cattolico-ortodossa*; l'anno accademico 1987-1988 fu inaugurato dall'Istituto con la *lectio magistralis* di E. Lanne dal titolo «Il documento di Bari 1987 su "Fede, sacramenti e unità della Chiesa": Quali conseguenze per il dialogo fra Oriente e Occidente?» (in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari-Bitonto* 64[1988]1, 25-39).

⁶² Cf. M. MAGRASSI, «L'iniziazione cristiana alla luce del Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti (R.I.C.A.)», in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari-Bitonto* 63(1987)5, 336-355; UFFICIO LITURGICO DIOCESANO, «Nota sul Sacramento della Cresima», in *Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari-Bitonto* 65(1989)2, 141-144.

⁶³ ARCIDIOSI DI BARI-BITONTO, *Documento sinodale*, nn. 71-73, in *Id.*, *Il libro del Sinodo, Un futuro pieno di speranza. Primo Sinodo diocesano 1996-2000*, Ecumenica Editrice, Bari 2002, 81-82. Per avere una idea del materiale prodotto durante gli anni, cf. GABRIELLI, *Il dialogo cattolico-ortodosso su fede, sacramenti e unità della Chiesa*, 320, nota 52. Nel ventennale del documento fu invitato mons. Fortino, sottosegretario del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e membro della Commissione, a tenere l'aggiornamento del clero sul tema: cf. «L'iniziazione cristiana nel documento di Bari

Si può dire, dunque, che realmente Magrassi si adoperò in ogni modo affinché il dialogo ecumenico interagisse con il rinnovamento liturgico e catechetico, secondo la sua volontà espressa all'inizio del suo ministero episcopale dinanzi al patriarca Dimitrios. Quanto detto permette di comprendere meglio ciò che sarebbe accaduto durante le due sessioni baresi della Commissione e il paziente lavoro che aveva permesso una così accorata presa di coscienza della causa ecumenica da parte del popolo di Dio.

Il giudizio sul contributo di Magrassi al dialogo cattolico-ortodosso non sarebbe completo, però, se si limitasse agli aspetti umani, spirituali e pastorali. Abbiamo traccia di come egli offrì anche delle annotazioni teologiche durante il corso dei dibattiti.

Il contributo teologico

I lavori della Commissione ufficiale di dialogo non prevedono la registrazione e la trascrizione di tutti gli interventi in aula. Ufficialmente viene divulgato solo un comunicato finale della sessione, oppure qualche discorso fatto in pubblico. Tuttavia, qualcosa è possibile ricostruire grazie al materiale di archivio, dove si trovano documenti di studio e anche appunti dei delegati.⁶⁴ Proprio da questi appunti è possibile risalire agli interventi di Magrassi. Trattandosi di annotazioni non possiedono sistematicità e completezza, però al contempo mostrano gli aspetti salienti sui quali il vescovo benedettino riteneva opportuno soffermare l'attenzione.⁶⁵ È opportuno ricordare che la Commissione è

(1987) del dialogo teologico cattolico-ortodosso», in *L'Odegitria. Bollettino diocesano dell'Archidiocesi di Bari-Bitonto* 83(2007)3, 382-401.

⁶⁴ Tale ricerca condotta in diversi archivi ha permesso di conoscere tutto il processo redazionale del *Documento di Bari*: cf. il mio volume, già citato, *Il dialogo cattolico-ortodosso su fede, sacramenti e unità della Chiesa*.

⁶⁵ Magrassi, a differenza di altri teologi, non consegnò mai testi scritti sui quali confrontarsi o come proposte di correzione dei documenti. Sarebbe interessante studiare le sue pubblicazioni per osservare se vi si trovano approfondimenti delle questioni su cui è intervenuto o anche viceversa, ossia se quanto ascoltato nei dibattiti abbia nutrito il suo pensiero. Certamente egli aveva già prodotto diverse pubblicazioni sul tema dell'iniziazione cristiana e della teologia sacramentale: ad esempio, cf. M. MAGRASSI, *Vivere la liturgia*, Ed. La Scala, Noci (BA) 1978 (il volume raccoglie diversi suoi articoli pubblicati); cf. anche Id., *Teologia del Battesimo e della Cresima*, Centro di Azione Liturgica, Roma 1968; M. MAGRASSI – B. BAROFFIO, «Battesimo», in L. PACOMIO (a cura di), *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, vol. 1, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1977, 472-491; per la bibliografia completa, cf. G. MEIATTINI (a cura di), «Bibliografia di mons. Mariano Magrassi o.s.b.», in PALESE – BELLINO (a cura di), *Mariano Andrea Magrassi o.s.b.*, 81-110.

composta da circa sessanta membri, per cui non tutti riescono a prendere la parola durante le sessioni; come normalmente accade vi fu chi intervenne spesso e chi quasi per nulla. Si può dire che Magrassi prendeva la parola raramente, ma sempre su questioni di fondo.

Il suo primo intervento si ebbe già durante la prima riunione del 1980, quando ci si stava confrontando sullo scopo del dialogo cattolico-ortodosso.⁶⁶ Il *Piano* così riportava:

Lo scopo del dialogo tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa è il ristabilimento della piena comunione tra queste due Chiese. Tale comunione, fondata sull'unità di fede, nella linea dell'esperienza e della tradizione comuni della Chiesa antica troverà la sua espressione nella comune celebrazione della Santa Eucaristia.⁶⁷

L'arcivescovo di Bari richiamava due principi da tenere sempre presenti nel dialogo che si stava inaugurando. Nel parlare di ecclesiologia di comunione, ossia di unità della Chiesa universale a partire dalle Chiese locali radunate attorno al vescovo, bisogna ricordarsi pure che è l'Eucaristia a fare la Chiesa. Dunque, l'Eucaristia non può ritenersi solo l'*espressione* della comunione, ma è anche la sua *fonte*. Altrimenti si rischia di cadere in un modello di Chiesa come «addizione» di Chiese.

In accordo con quanto detto da Magrassi possiamo ricavare una sottolineatura teologica sempre importante per il dialogo ecumenico. Ricordarsi che l'Eucaristia è la fonte significa, in fondo, esprimere liturgicamente che l'unità della Chiesa è anzitutto dono di Dio e, in quanto tale, potrà compiersi non per un accordo umano, ma per la potenza del mistero pasquale. Tale riequilibratura è tanto più necessaria quanto più si corre il rischio di intendere i dialoghi ecumenici come «concordati ecclesiali» e le liturgie condivise semplicemente come «sigilli» degli accordi già trovati. Anche per tale motivo furono vissuti a Bari i riti di iniziazione cristiana e di ordinazione episcopale, non solo per «dimostrare» l'unità della fede, ma soprattutto per «suscitare» la comunione nella fede attraverso la liturgia.⁶⁸

Come secondo principio l'arcivescovo appuntava come il riferimento all'*esperienza della Chiesa antica* vada declinato anche per quanto riguarda il *modo* di fare teologia. Ossia risulta necessario recuperare il *carattere vissuto della teologia*; essa non è una scienza intellettuale, ma possiede un profondo legame con la vita spirituale. Dunque, non un

⁶⁶ Cf. MAGRASSI, *Note di viaggio a partire da Rodi*, 6.

⁶⁷ «Piano per avviare il dialogo tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa», I.

⁶⁸ Su questi temi, cf. M. MAGRASSI, *La liturgia. Evento, celebrazione, storia*, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1979; Id., *Vivere l'Eucaristia*, Ed. La Scala, Noci (BA) 2005.

semplice ritorno alla teologia dei padri, quanto piuttosto al modo di fare teologia dei padri.⁶⁹ Occorre risanare quel divorzio tra teologia e santità iniziato in Occidente con le controversie monastiche del XII secolo e fare della teologia spirituale non una branca delle discipline teologiche, ma una dimensione di tutta la teologia. Per questo motivo desiderava che nel documento si riportassero maggiormente delle citazioni dei padri della Chiesa comuni alle due tradizioni. Attraverso questa indicazione si può intuire quanto per lui fosse importante che l'incipiente dialogo teologico si manifestasse non come una discussione tra eruditi, ma come un colloquio tra uomini di fede.

Proprio sulla base di questo principio si può intendere la sua proposta di affrontare i temi del rapporto tra fede e sacramenti e dei sacramenti di iniziazione cristiana in un unico documento. Con questo abbinamento Magrassi desiderava portare un contributo metodologico ai lavori della Commissione. La riflessione teologica avrebbe tratto beneficio del suo legame con la tradizione liturgica della Chiesa, secondo l'antico adagio *lex orandi lex credendi*. In fondo, attraverso la liturgia, si torna a guardare all'esperienza vissuta della fede da parte del popolo di Dio; e se le tradizioni liturgiche manifestano una continuità con la Tradizione apostolica, esse possono essere di supporto nel momento in cui le posizioni dottrinali di due Chiese si oppongono.

Un altro aspetto pare importante evidenziare: affrontare i sacramenti di iniziazione significava ricordare il legame tra battesimo ed Eucaristia e, quindi, rimettere al centro il tema della fede, attraverso la quale si diviene cristiani, e il tema della Parola di Dio, dal cui ascolto nasce la fede. Magrassi insistette perché venisse accentuata la centralità della Parola di Dio,⁷⁰ che per lui era parte costitutiva del mistero eucaristico, ma che invece rischiava di essere «sminuita», a favore di una concezione più «mistica» del sacramento. La parte ortodossa, infatti, era costantemente preoccupata di cadere nelle tentazioni occidentali di *razionalizzare la fede* o di «*protestantizzare*» i sacramenti. Tuttavia, quando il tema della Parola di Dio fu rilanciato dall'arcivescovo di Bari, che di certo non poteva essere accusato di razionalismo o di superficiali-

⁶⁹ Effettivamente il *Documento di Monaco* fu redatto con uno stile liturgico-patristico, tuttavia ciò riscontrò diverse critiche, in quanto si riteneva che tale stile fosse insufficiente dal punto di vista di precisione dogmatica.

⁷⁰ Cf. Id., *Appunti Monaco*, 17. Si ricorda che, sebbene egli venga ricordato come liturgista, da un punto di vista accademico ha conseguito il dottorato in Teologia e la licenza in Scienze bibliche. Si possono consultare alcuni suoi articoli in Id., *Vivere la Parola*, Ed. La Scala, Noci (BA) 1979; cf. anche Id., «Parola attuale e vivente. La Parola sempre viva nel mistero della Chiesa», in M. MAGRASSI – B. PASTORINO – M. TARICANI, *La Parola di Dio e il Concilio*, Ed. Opera della Regalità, Milano 1968, 44-90; M. MAGRASSI, *Bibbia e preghiera. Guida alla lectio divina*, Ancora, Milano 2016.

simo liturgico, esso trovò consenso anche presso la delegazione orientale.⁷¹ Anche grazie a lui, quindi, si pensò al secondo documento della Commissione come a un testo in cui recuperare la teologia battesimale rispetto al *Documento di Monaco*, marcatamente segnato dalla teologia eucaristica.⁷²

L'arcivescovo intervenne diverse volte anche negli accesi dibattiti sulla seconda parte del documento, ossia quella in merito ai sacramenti di iniziazione cristiana. Un primo aspetto su cui si soffermò ripetutamente è la questione dell'ordine di amministrazione. Sebbene sia vero che teologicamente l'ordine più appropriato sia battesimo, conferma ed Eucaristia, non bisogna irrigidirsi eccessivamente nel ritenere divisivo un ordine diverso, perché da un punto di vista sacramentale è da tenere a mente l'insieme del mistero celebrato. Dunque, nessuna pratica concreta va assolutizzata.⁷³ Il mistero dell'incorporazione di un credente nella Chiesa non va localizzato in un momento puntuale, ma nell'azione totale, come insegnava Bossuet.⁷⁴ Le diversità liturgiche tra le due Chiese non costituiscono, dunque, di per sé un motivo sufficiente per interrompere il dialogo; tuttavia, il dialogo deve diventare un'occasione per una riforma liturgica e certamente l'inversione dei sacramenti è, per Magrassi, un'anomalia da sopprimere.⁷⁵

Non fa problema teologico neanche il distanziamento nel tempo dell'amministrazione dei sacramenti nel momento in cui fa comprendere che si diventa cristiani attraverso un percorso di fede, come dimostra la pratica antica del catecumenato che durava anni. Tuttavia, ciò solleva alcune questioni.⁷⁶ Da un lato bisogna ricordare che i sacramenti sono sempre *sacramenti della fede*, e questo rimanda alla risposta consapevole alla Parola e quindi alla centralità dell'evangelizzazione. È vero che sin dall'antichità sono stati battezzati anche i bambini, ma ciò

⁷¹ Cf. ID., *Appunti Monaco*, 21-22.

⁷² Nonostante le intenzioni degli inizi, e quindi i primi progetti di testo, il documento fu progressivamente «epurato» dei vari riferimenti alla Parola; nel momento in cui ci si accorse che non ne era rimasto più nessuno, si aggiunse *in extremis* un rimando al n. 8, che così recita: «L'uomo è inserito nel corpo di Cristo mediante la *koinōnia* con questa Chiesa visibile che, con la vita sacramentale e la parola di Dio, nutre la sua fede e per essa lo Spirito Santo agisce in lui» (*Documento di Bari*, in GABRIELLI, *Il dialogo cattolico-ortodosso su fede, sacramenti e unità della Chiesa*, 648).

⁷³ Cf. MAGRASSI, *Appunti Creta*, 12-13.

⁷⁴ In E. LANNE, *Appunti Cipro*, in AAC.EL, c. 5, 7.

⁷⁵ In ID., *Appunti Creta*, in AAC.EL, c. 5, 78. È dello stesso avviso per quanto riguarda la distinzione tra battesimo per infusione e per immersione: pur condividendo il significato simbolico, non gli pare che tale differenza possa essere considerata divisiva, in quanto è una questione pratica, non teologica (in ID., *Appunti Bari 1987*, 26.41).

⁷⁶ Cf. MAGRASSI, *Appunti Creta*, 12-13.

avveniva e avviene per la fede dei genitori. Allora oggi pare opportuno chiedersi quanto tale fede sia reale. Inoltre, la Chiesa d'Occidente catechizza i fanciulli, ma l'esperienza dimostra che la maggior parte di loro si allontana dalla Chiesa subito dopo la cresima e, anzi, già vive quel sacramento senza consapevolezza. In questo è necessario distinguere tra *maturità spirituale* e *maturità psicologica*, ragione per cui Magrassi non ritiene opportuno ritardare eccessivamente il sacramento della cresima, in quanto l'esperienza mostra come spesso vi sia una maggiore sensibilità spirituale nei più piccoli che non negli adolescenti.⁷⁷

In merito a ciò, durante il primo incontro di Bari Magrassi invitò a non «strumentalizzare» l'amministrazione dei sacramenti per rispondere alla problematica dell'evangelizzazione, ossia posporre la cresima al fine della catechesi. Sotto questo aspetto non condivide l'impostazione «più pastorale» di alcuni altri delegati cattolici, che vedono i sacramenti come «occasione» di evangelizzazione.⁷⁸ Il rischio è quello di ritardare indefinitamente la cresima, rischiando di cambiare la teologia del sacramento e perdendo l'unità dell'iniziazione.

Gli interventi di Magrassi in Commissione furono apprezzati sia da parte cattolica, che da parte ortodossa; i suoi riferimenti alla tradizione della Chiesa e alla teologia liturgica gli permisero di puntualizzare alcune questioni nel rispetto delle diverse sensibilità. Ciò gli consentiva di predisporre gli uditori all'ascolto delle sue parole, in quanto il suo modo di ragionare non risultava estraneo ad alcuno. In questo senso si può dire che egli facesse *teologia ecumenica*.

Conclusioni

Ognuno porta con sé nel dialogo la propria personalità. Questa emerge particolarmente nei momenti di tensione, di gioia o di tristezza. Fattori come l'affinità di spirito e di interessi, il temperamento, il grado di maturità spirituale, la capacità di comprendere gli altri e il proprio calore umano, giocano un ruolo inestimabile nell'avvicinamento reciproco. Nella Commissione ci sono persone straordinarie, dal grande carisma, che si dedicano con tutta la loro anima alla causa dell'unità delle Chiese. Da loro dipende il destino futuro del dialogo e i suoi risultati – dal punto di vista umano.⁷⁹

⁷⁷ Su questo, cf. Id., «Iniziazione cristiana processo sacramentale e di fede per la maturità del cristiano», in R. FALSINI (a cura di), *Liturgia e catechesi nell'iniziazione cristiana*, Ed. Opera della regalità, Milano 1985, 11-26.

⁷⁸ In E. LANNE, *Appunti Bari 1986*, in AAC.EL, c. 8, 36. Sul rapporto tra sacramenti ed evangelizzazione, cf. M. MAGRASSI, «Evangelizzazione e sacramenti», in *La Scala* 28(1974), 41-48.84-91.138-147.169-176.

⁷⁹ HRYNIEWICZ, «Der Dialog ist ein heiliges Werk», 330.

Non sappiamo a chi si riferisse con queste parole il prof. Hryniewicz, ma ci piace pensare, e non è difficile immaginarlo, che tra queste persone ci fosse anche mons. Mariano Magrassi. È stato mostrato come le sue qualità umane e spirituali, arricchite da una formazione culturale in grado di rispettare la Scrittura e la Tradizione con la sapienza dei Padri, unite a una visione ben precisa di ecumenismo come cammino ecclesiale e dimensione di tutta l'azione pastorale, nella consapevolezza delle potenzialità e della vocazione della Chiesa barese a essere luogo di incontro tra Oriente e Occidente, siano state le componenti essenziali del suo contributo al dialogo cattolico-ortodosso. Il risultato del *Documento di Bari* lo si deve in maniera determinante anche a lui.

Con questa lettera, posta a conclusione dell'articolo, si vuole definitivamente annoverare il nome di Mariano Magrassi, monaco benedettino e arcivescovo di Bari-Bitonto, tra gli ecumenisti della Chiesa italiana di fine XX secolo.

Eccellenza Reverendissima, la prima lettera che il Segretariato per l'unione dei Cristiani scrive nel 1989 è indirizzata a Lei. È una occasione per ringraziarLa ancora, fraternamente e cordialmente, per tutto quello che Ella ha dato e dà al Segretariato specie nell'ambito dei lavori della commissione mista internazionale tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Non dimentichiamo nulla e lo ricordiamo nella preghiera al Signore, perché Egli colmi l'Eccellenza Vostra di ogni gioia, grazia e benedizione durante quest'anno che è appena iniziato.⁸⁰



L'articolo vuole mostrare quanto la figura di mons. Mariano Magrassi, arcivescovo di Bari-Bitonto, sia stata decisiva per lo sviluppo delle relazioni ecumeniche, in particolare per la Commissione mista ufficiale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa di cui era membro. Sebbene egli non fosse specificatamente un teologo ecumenico, la sua personalità spirituale e la sua competenza teologico-liturgica furono particolarmente fondamentali per giungere alla firma del secondo documento della Commissione: Fede, sacramenti e unità della Chiesa, noto anche come Documento di Bari. Attraverso la consultazione di materiale di archivio, in parte inedito, si porta a conoscenza del lavoro della Commissione, della pastorale ecumenica nella Diocesi di Bari, dell'organizzazione delle due sessioni baresi della Commissione e del contributo teologico apportato dall'arcivescovo.

⁸⁰ P. DUPREY, *Lettera a mons. Magrassi. 2 gennaio 1989*, in ASMdS, c. I.3.83.6, b. «V riunione plenaria».



The article aims to show how decisive Msgr. Mariano Magrassi, Archbishop of Bari-Bitonto, was for the development of ecumenical relations, especially for the official Joint International Commission for Theological Dialogue between the Catholic Church and the Orthodox Church of which he was a member. Although he was not specifically an ecumenical theologian, his spiritual personality and his theological-liturgical knowledge were particularly fundamental to the signing of the Commission's second document: Faith, Sacraments and Unity of the Church, also known as the Bari Document. Through the consultation of archive material, some of it unpublished, we learn about the work of the Commission, the ecumenical pastoral work in the diocese of Bari, the organization of the two Bari sessions of the Commission and the theological contribution made by the archbishop.

ECUMENISMO – MAGRASSI – DIALOGO TEOLÓGICO CATTOLICO-ORTODOSSO – DOCUMENTO DI BARI – DIOCESI DI BARI-BITONTO